

ANALISI **Think Tank Nord Est** calcola quanto incasseranno

Soldi ai Comuni che si uniscono ma in Polesine hanno detto di no

In provincia di Rovigo gli ultimi tentativi di fusione sono stati bocciati

ROVIGO - Ecco quanto ci hanno rimesso i Comuni polesani che hanno rifiutato la fusione. E' stato reso noto pochi giorni fa il riparto definitivo del contributo straordinario statale spettante agli enti istituiti a seguito di fusione tra Comuni. Dopo uno stanziamento iniziale di circa 76 milioni e mezzo di euro, il fondo è stato aumentato di oltre 8 milioni (quale residuo del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020, ma anche dell'incremento strutturale di 6,5 milioni di euro in favore delle fusioni), fino a superare in totale gli 84,6 milioni di euro (1,4 milioni in più rispetto al 2020).

L'ultima analisi della **fondazione Think Tank Nord Est**

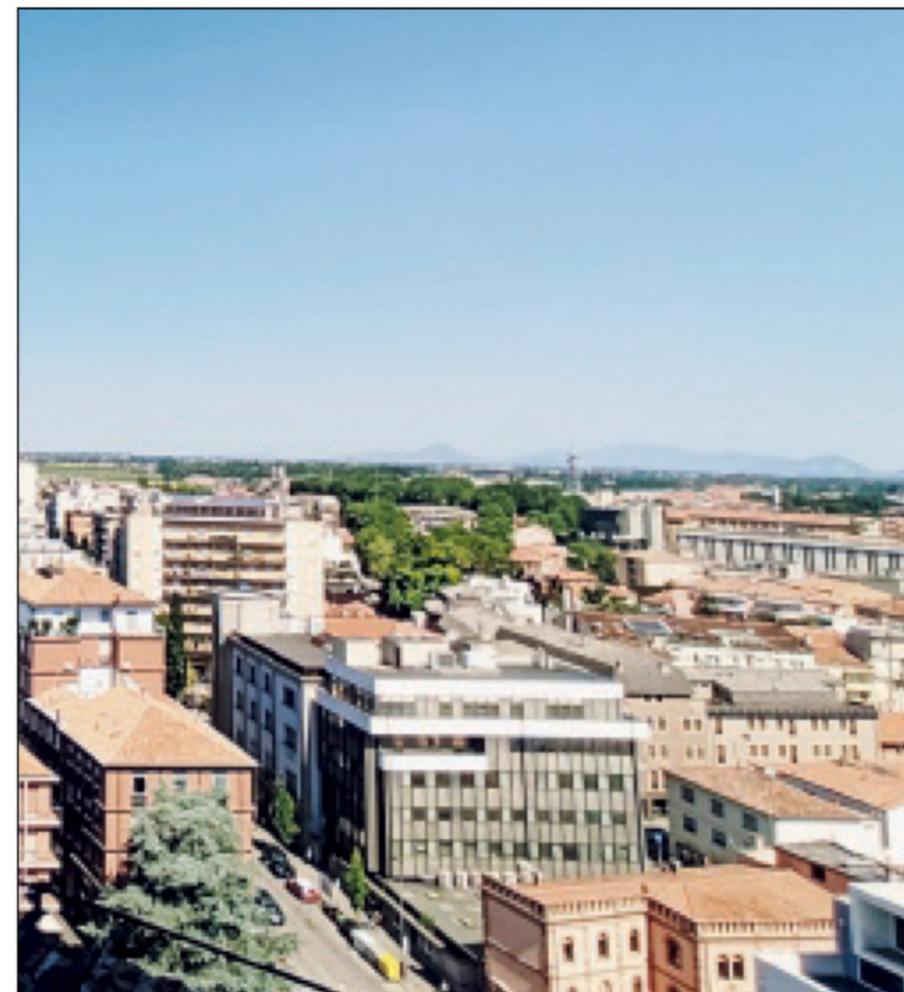
evidenzia il dettaglio dei contributi spettanti alle fusioni di Comuni del Veneto nel 2021. Va a Borgo Valbelluna il contributo maggiore, pari a 2 milioni di euro, oltre 300 mila in più rispetto allo stanziamento iniziale. Ricchi anche gli incentivi di Alpagò e Longarone, oltre 1,2 milioni di euro, con Alpagò che ha ottenuto un extra di circa 115 mila euro, mentre a Longarone è stato confermato l'importo iniziale. Borgo Veneto e Valbrenta ricevono quasi un milione di euro a testa, grazie ad un extra-contributo di oltre 150 mila euro. A Pieve del Grappa arrivano 900 mila euro (+141 mila rispetto a quanto preventivato), a Colceresa quasi 840 mila euro (+157 mi-

la rispetto alla previsione iniziale), a Barbarano Mossano poco meno di 800 mila euro (+124 mila), a Val di Zoldo 726 mila euro (+68 mila), a Lusiana Conco 717 mila euro (+135 mila). Quero Vas vede riconfermarsi il contributo di circa 584 mila euro, mentre Val Liona ottiene 456 mila euro, con un incremento di 57 mila rispetto allo stanziamento iniziale.

I contributi statali vengono erogati per 10 anni dalla fusione e a questi si aggiungono ulteriori risorse assegnate dalla Regione Veneto ed altre forme di premialità. I Comuni polesani che hanno bocciato le proposte di fusione, quindi, hanno rinunciato anche a queste possibili risorse

economiche.

A livello statale, gli stanziamenti sono aumentati ininterrottamente dal 2014 ad oggi, passando da 9,5 milioni a 84,6 milioni, in virtù dell'incremento del numero di fusioni e dell'ampliamento del fondo ad esse dedicato. Nel tempo è cresciuto anche il contributo alle aggregazioni del Veneto: inizialmente erano solo due e beneficiavano in totale di poco meno di 600 mila euro, mentre nel 2021 sono diventate 12 ed hanno ottenuto complessivamente 11,4 milioni di euro. A livello regionale, il Veneto si posiziona al quarto posto per volume dei contributi ottenuti (il 13,5% del totale), dietro a Lombardia, Toscana ed Emi-



In Polesine le fusioni fra Comuni non decollano

lia Romagna, che hanno portato a termine un maggior numero di fusioni.

“I contributi statali premiano le fusioni tra Comuni perché creano le condizioni per il miglioramento dei servizi a livello locale - spiega Antonio Simeoni, vice presidente della fondazione **Think Tank Nord Est** - e per la realizzazione di progetti, che senza que-

ste risorse straordinarie non si potrebbero concretizzare. L'aggregazione dei municipi rappresenta un'opportunità perché consente di strutturare uffici comunali in grado di rispondere alle richieste di cittadini e imprese, mantenendo il presidio del territorio ed il rapporto con la cittadinanza”.